REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 25610 - 21839
REDAZIONE DI TERNI: CORSO TACITO - TELEF. 401150

TERNI - L'appuntamento tra sindacati e direzione nella sede dell'Ispettorato del lavoro

DOMANI IL PRIMO INCONTRO PER LA VICENDA MONTEFIBRE

In mattinata i lavoratori senza cartellino si recheranno ugualmente al lavoro - Martedì si riunisce il consiglio comunale - Sarà discussa la mozione del gruppo comunista

TERNI — La settimana che sta per cominciare, per quanto riguarda l'attività politica, sarà dominata dalla vicenda Montefibre. Per trovare una soluzione al provvedimento di cassa integrazione, che ha interessato, per adesso, 150 dipendenti del complesso chimico, ma che la direzione ha dichiarato di voler estendere a altri 45 lavoratori nel mese di giugno e ad altri 85 nel corso dell'anno, sono state messe in programma una serie di iniziative, mentre importanti scadenze attendono il movimento sindacale.

Domani mattina i lavoratori senza cartellino entreranno in fabbrica ugualmente, adottando cioè la forma di lotta indicata dalla FULC provinciale non appena fu annunciata la cassa integrazione. Domani pomeriggio ci sarà però un primo incontro tra sindacato e direzione presso l'ispettorato del lavoro. Si dovrà attendere l'esito dell'incontro per sapere quali altre forme di lotta verranno scelte.

Martedì pomeriggio si riunisce il consiglio comunale. Durante la seduta saranno discusse due mozioni sulla Montefibre, presentate una dai compagni Libero Berti e Roberto Piermattei, a nome del gruppo comunista e una dal capogruppo socialista.

Il ricorso alla cassa integrazione — è detto nella mozione comunista — costituisce un ulteriore grave colpo all'economia della nostra città e testimonia il permanere di uno stato di precarietà e di incertezza per ciò che riguarda l'occupazione nel gruppo chimico ternano.

«Il consiglio comunale — conclude la mozione — nell'esprimere la propria solidarietà agli operai colpiti dal provvedimento di cassa integrazione e a tutti i lavoratori della fabbrica invita le forze sociali e politiche della città a mobilitarsi per costruire intorno agli obiettivi della difesa dei livelli occupazionali e di un giusto assetto dell'ente una vasta area di consenso».

Mercoledì, alle ore 18, presso la sala Parini, è convocato il comitato cittadino. Dovrà prendere posizione non solo tanto sui fatti recenti della Montefibre, ma anche su quelli della Faet.

A questa riunione che vedrà riunite tutte le forze politiche e sindacali, si va dopo una serie di prese di posizione che esprimono preoccupazione per quanto sta accadendo. Tra queste, quella della segreteria provinciale della Cgil, che ha chiesto la convocazione del direttivo unitario perché intende discutere proposte e iniziative per far fronte all'aggravarsi della situazione economica e occupazionale della provincia, nella convinzione che si deve ormai scendere sul terreno della lotta.

Sempre mercoledì a Roma si riunisce il coordinamento sindacale nazionale delle industrie Montedison. Sarà in questa occasione che saranno prese altre decisioni per quanto riguarda l'impostazione della lotta.

Tra le iniziative, c'è da ricordare la conferenza dibattito che è stata organizzata dalla sezione di fabbrica del nostro partito e che si è svolta venerdì pomeriggio presso la sala XX settembre. Vi hanno partecipato per il PCI il compagno on. Mario Bartolini, per il PSI il presidente del consiglio regionale Fabio Fiorelli, per la DC il consigliere comunale Isidoro Giovannotti e Gabriele Bonin, segretario provinciale della UIL.

Nel dibattito sono anche intervenuti Lauretani, segretario provinciale della Fiat e l'assessore comunale allo sviluppo economico compagno Mario Bertolini. È emersa così tutta l'articolazione dei giudizi che della vicenda Montefibre danno le forze politiche e il movimento sindacale. Da parte di tutti c'è stato l'impegno ad adoperarsi per trovare una soluzione. Il compagno Mario Bartolini, aprendo la conferenza, ha tenuto a sottolineare le vicende dello stabilimento ternano nel quadro nazionale e all'interno del dibattito sulla legge per la ristrutturazione di conversione industriale e sull'assetto proprietario della Montedison.

«Il nostro sguardo — ha detto Bartolini — non deve essere miope e fermarsi ad un'ottica di tipo campanilistico». Se si imbocca questa strada, quella cioè di una visione provinciale e localistica, il problema potrà essere risolto forse momentaneamente, ma comincerebbe a esplodere con più violenza nel futuro.

Quindi, ha sostenuto Bartolini, mobilitiamo la città, coinvolgendo forze politiche ed enti locali; andiamo ad una contrattazione della cassa integrazione ma non dimentichiamoci della realtà nazionale del polo chimico, della programmazione e del riordino delle partecipazioni statali. Questa impostazione deve essere seguita anche per le vertenze degli altri gruppi: siderurgia a Terni e Elettrodi di Nera Montoro.

Sia Bonin, che Fiorelli hanno posto l'accento sulla necessità di andare ad una diversa gestione della Montedison, ponendola sotto il controllo pubblico. L'democristiano Giovannotti, ha detto tra l'altro che bisogna cambiare il rapporto tra cittadini e governo attraverso un rinnovamento del costume politico.

g. c. p.

Nel pomeriggio migliaia e migliaia di persone assisteranno al tradizionale appuntamento del 15 maggio

Si rinnova il mito dei «ceri» nelle antiche strade di Gubbio

La storia di una manifestazione conosciuta in tutto il mondo - Una intatta carica simbolica ed un fascino immutato - Una occasione per celebrare la «follia» - Nel 1917 la «corsa» fu fatta sul fronte di Caporetto

Tra i clamori «pagani» degli eugubini e delle migliaia di persone che da ogni parte d'Italia si sono riversate nella cittadina umbra è il rituale tradizionale, oggi Gubbio con la festa dei ceri celebra ufficialmente la sua conclamata «pazzia».

Il mito si rinnova puntualmente. Stamattina i «Ceri» verranno «benedetti» per essere poi nel pomeriggio portati di corsa dal centro di Gubbio sino a S. Ubaldo. La «festa» continuerà tutta la notte nelle stradine medievali, nelle taverne, con canti, balli e altri di vino.

Come nasce la festa dei Ceri? In realtà che cosa è? Nel servizio che segue cerchiamo di ricostruire la storia e di verificare i contenuti di questo incredibile e bellissimo 15 maggio eugubino.

Una immagine dell'edizione di un anno fa della caratteristica manifestazione eugubina

Concedendo la canonizzazione per il vescovo Ubaldo, in una sua bolla del 1192, papa Celestino III, dopo aver accennato alle «opportune ed importune (sia pur umili) insistenze» del richiedente vescovo di Gubbio Bentivoglio, fissava al 15 maggio la data del culto, e nel mentre dava agli eugubini ampia libertà di precisarlo, lo caratterizzava già come *hilariter*, svolgentesi cioè «con allegrezza».

La formula della bolla colpisce per la sua anomalia rispetto agli altri testi di canonizzazione, che quando parlano di feste in onore di santi le qualificano di solito con i termini di «devozione» o «solennità» (con l'aggiunta magari del «gaudio»), e l'«insistenza» messa in rilievo dal papa, testimonia per un verso la forte pressione popolare e per un altro forse anche la preoccupazione di disciplinare una situazione sfuggita al controllo della Chiesa.

Ubaldo era già in odore di santità del giorno della sua morte avvenuta nella notte tra il 15 e 16 maggio del 1160: in vita aveva salvato Gubbio due volte, dapprima dall'assalto di undici città coalizzate e poi dagli intenti incendiari del Barbarossa, appena morto aveva fatto miracoli meredibili, a distanza di anni dalla morte i cittadini attribuirono al suo patrocinio miracoloso il successo di una ambasceria presso Enrico VI, adiratissimo con la città per via dell'abbattimento di due rocche che dipendevano dall'imperatore.

Documenti e testimonianze attendibili stabiliscono un sicuro collegamento storico della festa dei ceri con la vigilia della morte del vescovo Ubaldo — appunto il 15 maggio — un santo entrato a tal punto nel cuore degli eugubini, da accomunarlo prima e da preferirlo poi a S. Giovanni Battista come protettore della città. Una festa dunque nata dall'attaccamento e dalla devozione cristiana, ma che ha sin dall'inizio caratteri piuttosto vivaci ed «allegri» che non computi ed «angelici», con radici spontaneamente risalenti ad una più antica tradizione.

I ceri, che sono stati legni fin dall'inizio e mai di cera, rimandano a culti arborei, legati alla fecondità della tradizione pagana (nelle stesse tavole eugubine si parla di un dio Cerfus che godeva di culto in Gubbio, e il cui nome è singolarmente affine ai «cerri» «querce»).

Il cero albero richiama simbolicamente la vita che rinverdisce, la periodica rinascita dopo una morte, la fecondazione, accentuata dalla evidente evocazione fallica. E senza dubbio la mediazione simbolica — debolissima nella civiltà industriale ma intensa nel Cristianesimo delle origini — che ha consentito la conservazione di un patrimonio sacrale antico in un così diverso linguaggio religioso.

Il fascino più grande della festa dei ceri è probabilmente nella sua intatta carica simbolica, nella spavento sa concentrazione affettiva che si sprigiona nel momento culminante della corsa.

È un avvenimento di «cultura» comunitaria profondamente sentito, e perciò non ancora mercificato dall'impetuoso afflusso turistico e dal corale consumo dell'informazione. L'autenticità dell'esperienza obbliga al coinvolgimento anche gli «altri» e diviene difficile vedere soltanto la festa dei ceri, bisogna «viverla» nel senso duplice di «essere» e di «sentirsi protagonisti».

C'è un aspetto di follia nella festa, di possessione sacra (di «entusiasmo» nel suo significato etimologico) per questo sfugge ad una dimensione freddamente razionale, e metropolitano del terziario dove fare un salutare sforzo di «passione» (agli «indiani» anche può dare sensazioni forti, più in assenza di generali Custer).

Forse non tutti i nostri generali sanno che nel 1917, dopo Caporetto, per ridare entusiasmo ai soldati e risvegliarne il senso della patria, il 15 maggio fu celebrata al fronte una corsa dei ceri, costruiti quest'ultimi in gran segreto da fanti di Gubbio.

Una festa di questo genere non poteva nascere e conservarsi pressoché intatta nei secoli che in una città come Gubbio, di una nobiltà architettonica ed urbanistica che non si sa bene se attribuire all'opera dell'uomo o all'incanto di un sogno indimenticabile.

Stefano Miccolis

TERNI - Oltre mille giovani saranno quest'anno impegnati negli esami

A luglio la «maturità» ma poi?

Si avvicina per gli studenti e per le famiglie il periodo delle scelte - L'alternativa alla disoccupazione rimane ancora la prosecuzione degli studi - Appena dieci posti di insegnamento per centocinquanta neo-maestre

TERNI — Quanti sono i giovani ternani che a luglio conseguiranno un diploma o la maturità liceale? Così è cambiato negli orientamenti per quanto riguarda il dopo diploma? Quali prospettive si aprono? Sono questi interrogativi, posti spesso con inquietudine, che preoccupano un po' tutti gli studenti, i genitori, le forze politiche, le organizzazioni sindacali. Quest'anno a Terni usciranno dagli Istituti Superiori 1011 giovani, o almeno, tanti sono quelli che frequentano l'ultimo anno.

Andranno a infittire l'esercito dei tecnici in cerca di prima occupazione. Alcuni, appena finita la media inferiore, hanno subito fatto la scelta di proseguire fino a livello universitario. Chi si iscrive in uno dei due Licei, quello classico e quello scientifico, lo fa sempre con l'intenzione di non fermarsi al diploma. Alla prova di maturità, si presenteranno quest'anno 319 ragazzi. Gli altri 692, alla fine dell'anno scolastico diventeranno, tranne una modesta percentuale di bocciati, periti industriali, ragionieri, geometri e maestri.

All'Istituto tecnico Industriale di via Cesare Battisti, che conta 1749 iscritti costituisce il più popoloso centro scolastico della provincia, e cosa nel giro di qualche decennio sono completamente cambiate. In Segreteria ricordano ancora quando, nel periodo immediatamente successivo alla fine della guerra, i giovani venivano assunti prima ancora di dare l'esame.

Ai primi mesi dell'anno, a porton dell'Istituto si presentava un dirigente della «Terni», metteva il naso tra i registri, e proponeva agli studenti, migliori di andare, appena finita la scuola, a lavorare alle «Acciaierie». Di figli di lavoratori, è vero ce n'erano ben pochi che potevano permettersi di andare alle Superiori.

Quest'anno l'ITIS sfornerà 93 periti elettronici, 73 periti elettrotecnici, 41 metalmeccanici, 31 chimici e 12 metallurgici. L'elenco non finisce qui. Agli studenti dei corsi mattutini sono da aggiungere altri 47 che frequentano le lezioni di pomeriggio, perché la mattina lavorano.

Dopo il diploma, i neoperiti cosa faranno? È impossibile dirlo citando delle cifre, delle percentuali esatte, stabilendo un'analogia con quello che è successo l'anno scorso. Nessuno ha finora provveduto a fare tra i giovani un sondaggio d'opinione. Gli impiegati della Segreteria dell'Istituto, dalle loro raccolte, sono dell'opinione che quasi tutti si iscriveranno all'Università.

È questa una soluzione di ripiego, non trovando lavoro si emigra verso le fabbriche di Roma e di Perugia nella speranza di avere a meno il «presalario» e per non restare senza far niente.

Diversa è la situazione degli studenti del classico quelli che, tra i 95 che frequentano l'ultimo anno, rifiuteranno di prendersi la maturità, si iscriveranno all'Università in quanto era già nel loro programma fin dal momento in cui lasciarono la scuola dell'obbligo.

Il «Tacito» conserva quindi la sua caratteristica di tramite tra la media inferiore e l'Università. Vive una lenta agonia e ogni anno, regolarmente, vede diminuire le iscrizioni di una decina di unità. Gli studenti, più che altro, toccano con mano l'inadeguatezza della scuola, la crisi del sistema, sanno che l'anno prossimo il 32% (questi sono i calcoli) dei laureati resterà senza impiego.

In segreteria accennano a un cambiamento rispetto a qualche anno fa, quando capitava che un certo numero di liceali sceglieva la carriera militare e entrava nell'Accademia. Oggi questa scelta non la fa più nessuno. Dopo l'Istituto industriale, il Liceo Scientifico e quello che raggruppa un maggior numero di studenti: 1359. Quest'anno se ne diplomeranno 205 a Terni e 19 a Narni, sempre auspicando che nessuno sia bocciato.

Dal punto di vista occupazionale, ad avere maggiori preoccupazioni sono le future maestre. All'Angeloni gli studenti che frequentano il quarto anno sono 151, su un totale di 602. Tra questi, è certo, nessuno l'anno prossimo potrà fare l'insegnante. Al Provveditorato, con tono dispiaciuto, confermano che per le poche cattedre che, per pensionamento, si libereranno, già ci sono decine e decine di maestre in graduatoria.

In base ad una legge entrata in vigore qualche anno fa, anche l'Istituto Professionale rilascia diplomi, validi a tutti gli effetti. A frequentare il quinto anno per la specializzazione in meccanica e in elettronica sono in 35. Anche per loro il futuro non è roseo.

All'Istituto di viale Brin, parecchi anni fa, anche dopo lasciti, dalla scuola gli studenti si tenevano in contatto con la segreteria. Spesso arrivavano offerte di lavoro e la scuola avvertiva gli ex allievi. Ormai è solamente un ricordo.

G. Cesare Proietti

La decisione sul 2° triennio di medicina

Un primo obbiettivo dell'azione unitaria

Una dichiarazione del presidente della giunta regionale Germano Marri - Una conquista da consolidare

PERUGIA — In merito alla decisione del Consiglio dei Ministri di chiedere alla Corte dei Conti la registrazione con riserva dei decreti di nomina dei docenti del triennio di Medicina di Terni per l'anno accademico in corso il Presidente della Regione prof. Germano Marri, a nome della Giunta regionale ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La Giunta regionale dell'Umbria, che ha seguito puntualmente e si può dire giornalmente la vicenda della registrazione dei decreti per i corsi della Facoltà di Medicina e Chirurgia a Terni, esprime soddisfazione per questo ulteriore riconoscimento avvenuto con la registrazione governativa dei decreti di nomina dei docenti impegnati nei corsi raddoppiati.

«Nella riunione convocata dal Presidente della Giunta regionale il 28 di aprile, subito dopo la notizia del diniego della Corte dei Conti alla registrazione, si stabilì la linea unitaria per impegnare il Governo in modo da evitare la interruzione della importante esperienza ternana.

«La Giunta regionale ha proseguito per parte sua l'azione di sollecitazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri volta a sostenere e a riproporre le buone ragioni degli studenti, dei docenti e delle forze politiche umbre a sostegno della iniziativa sorta con la convenzione fra Università e Ospedale di Terni.

«Pertanto la notizia della registrazione non ci è giunta inaspettata in quanto già da molti giorni erano state date assicurazioni, anche se in maniera ufficiosa, da parte delle massime autorità di Governo sulla positiva soluzione del l'importante problema.

«Si riconferma così l'indirizzo positivo che può svolgere un'azione unitaria, che si fondava su legittime aspettative, la quale ha visto partecipare le forze politiche democratiche, i parlamentari umbri, l'Ospedale di Terni, il Comune di Terni, la Facoltà di Medicina e l'Università.

«Dobbiamo altresì richiamare la necessità di proseguire concretamente nell'azione intrapresa perché i corsi della Facoltà di Medicina e Chirurgia raddoppiati presso l'Ospedale di Terni possano definitivamente uscire dall'incertezza e consolidarsi ulteriormente».

ORVIETO - Concluso il seminario del maestro Gelmetti

Quando la musica diviene arte dell'improvvisazione

L'iniziativa promossa dall'assessorato alla cultura del Comune ha riscosso particolare successo - Vasta partecipazione di pubblico

ORVIETO — È concluso presso l'ISAO un seminario teorico-pratico sulla «tecnica dell'improvvisazione musicale» tenuto dal compositore e direttore d'orchestra Vittorio Gelmetti (noto ricercatore nel settore della musica elettronica), che recentemente, impiegando una tecnica eteroclita, ma ripresa a comporre anche per mezzi strumentali tradizionali.

Al Seminario, promosso dall'assessorato alla cultura del Comune, compagno Adriano Casasole, in collaborazione con la Cooperativa «Teatro Insieme» nell'ambito delle iniziative del Centro Culturale polivalente in fase di avanzata costituzione (corsi di formazione di operatori nel campo teatrale, cinematografico, musicale), hanno partecipato 25 operatori, alcuni docenti e vari giovani, che praticano normalmente un'attività musicale nel campo della musica leggera.

Dopo una prima rilevante partecipazione organizzativa, coordinata da Casasole e dal maestro Gelmetti, a cui hanno partecipato le bande musicali e i complessi di musica leggera, gli operatori culturali della nostra zona, sono state gettate le basi per un Seminario della durata di dieci giorni (10 maggio sulle tecniche di improvvisazione musicale impostato prevalentemente sul ritmo e su certe melodie elementari, derivate dall'esperienza specifica dei partecipanti al corso».

I 25 corsisti, all'inizio impacciati e legati a moduli prevalentemente repetitivi, standardizzati, riferiti alle loro conoscenze, via via si sono aperti ad una sempre maggiore inventiva abbandonando la gradualmente le formule stereotipe. Dopo un primo periodo impostato sul metodo dell'ascolto reciproco», che ha loro permesso di iniziare a formulare un discorso ed un dialogo musicale, i partecipanti al corso, stimolati e guidati dal maestro Gelmetti, hanno dato luogo a due «improvvisazioni» di brani «colti» di carattere diverso: la prima a carattere prevalentemente contemplativo e meditativo che si può avvicinare alle esperienze di un Feldman o di un Lucier, la seconda, prevalentemente fondata sul ritmo e sulla loro variabilità, ha messo in luce la capacità degli operatori di evidenziare i «generalmente la stessa» (si potrebbe assimilare alle esperienze di Massimo).

Alla «Esercitazione conclusiva», tenuta dai corsisti e dal maestro Gelmetti al termine del seminario, hanno assistito molti orvietani, che hanno dato un grande consenso all'esperienza ed hanno chiesto al valente maestro di prolungare la sua permanenza ad Orvieto e di estendere l'attività intrapresa in tutto il territorio con un progetto organico di animazione musicale teso a coinvolgere settori sempre più ampi della popolazione.

Ultima gara casalinga contro il Napoli di Pesaola

Oggi l'arrivederci del Perugia

La Ternana in trasferta a Taranto per un risultato utile - In forse Zanolla

PERUGIA — Per l'ultima partita di campionato tra le mura amiche, Castagner ha deciso di riproporre al proprio pubblico la formazione tipo, l'assetto che non poche soddisfazioni è riuscito a dare anche in questo suo secondo anno di serie «A». Scenderanno quindi in campo: Marconcini, Nappi, Ceccarini, Frosio, Bertoni, Pin, Ciccotelli, Curi, Novellino, Vannini, Cinquetti, mentre affiancheranno il tecnico in panchina Casciarri, Amenta e Scarpa.

Dopo le due sconfitte esterne il Perugia sembra deciso a riscattarsi nel commiato con il proprio pubblico. Ultimo avversario, in quel di Pian di Massiano, il Napoli di Pesaola, guarda caso una squadra anch'essa reduce da due sconfitte consecutive. Anche se la matematica dice il contrario, paare per la classifica non ce ne sono. La partita sarà, quindi, per le due contendenti, quella del riscatto.

Al Perugia si presenta l'occasione di riconfermare per l'ultima volta in questo campionato, il suo doppio volto quello più amato dai propri «fans» la versione casalinga. I fatti in proposito parlano chiaro, dei ventisei punti finora racimolati dai giocatori biancorossi, ben venti portano il marchio interno, mentre solo sei quello esterno. Un Perugia doubleface, che ha coinvolto ed entusiasmato nello stesso tempo gli sportivi umbri.

Con il Napoli, Frosio e compagni, cercheranno in tutte le maniere una vittoria da depositare in un vassoio d'argento per donarla al proprio pubblico, nel commiato con le partite interne.

I giocatori dal lato agonistico ce la metteranno tutta, ma anche il pubblico perugino dovrà fare la sua parte che al definitivo è quella che ha reso famoso nell'intera penisola: la sua sportività.

* * *

Con la speranza di recuperare Biagini e Zanolla la Ternana si appresta a giocare la sesta ultima partita di campionato. Andreani spera molto nel recupero dei due validi giocatori perché sarebbe veramente un bel colpo per il morale dei giocatori rossoverdi.

Le due pedine, sono fondamentali per lo scacchiere della Ternana, perché darebbero vitalità in due reparti della squadra più che nevralgici. Qualunque sia la formazione che scenderà al Salinella di Taranto, le fere cerchetano con i denti il risultato che qualunque sia non potrebbe mai dare la tranquillità, ma se fosse positivo concederebbe agli umbri, quell'ampio respiro in vista dei confronti interni.

La navicella rossoverde ha rinnovato nelle ultime partite se stessa e ormai sembra inevitabile che raggiunga il porto che si prefiggeva di raggiungere.

Guglielmo Mazzetti

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Stato interessante
LILLI: Ultimo mondo cannibale
MIGNON: La figlioccia (VM 18)
MODERNISSIMO: Tutti gli uomini del presidente
PAVONE: È nata una stella
LUX: Cuoricini, nobile lavoratore
BARNUM: Il giovane normale
LUX: Gli anni in tasca
PIEMONTE: Detective Arpers
PRIMAVERA: Morte della geometra, Gruppo Ouroboros

ORVIETO

CORSO: La battaglia di Midway
PALAZZO: Italia a mano armata
SUPERCINEMA: Puttana galera

FOLIGNO

ASTRA: Stato interessante
VITTORIA: Genoa a mano armata (VM 18)

SPOLETO

MODERNO: Bi... H...

Istituto Professionale per
ODONTOTECNICI
(Titolo richiesto: Licenza media)
Sono aperte le iscrizioni alle varie classi
Moderno laboratorio in Sede
Accesso a tutte le facoltà universitarie
GENITORI indirizzate i Vostri figli verso questa interessante professione
Istituto «TACITO»
Piazza Tacito, 2 - TERNI - Telefono 51.325

A FOLIGNO
a due passi dal CENTRO comperare una nostra CASA è ancora UN'OCCASIONE alle condizioni eccezionali che vi proponiamo
Soc. PRATO SMERALDO
VIA MAMELI (dietro Zuccherificio)
vende APPARTAMENTI di ogni misura in centro residenziale con piscina - giardini
MUTUO VENTENNALE
facilitazioni dirette - consulenza bancaria
UFFICIO VENDITE (in cantiere) Via Goffredo Mameli - FOLIGNO
Aperto anche festivi - Telefono 0742/21.357